La benedizione è il bene che Dio realizza nella mia vita. Ne sono consapevole? O do la colpa a Dio se qualcosa non va secondo i miei progetti? Accolgo i doni di Dio e lo ringrazio? O pretendo sempre di più? E io benedico Dio per i doni di cui ogni giorno mi ricolma? Sono consapevole che i doni per eccellenza che mi fa sono il Figlio, Gesù Cristo e lo Spirito Santo? E accolgo il Cristo, Parola e Pane di vita e lo Spirito santificatore?

Ma il vertice del racconto è nella suggestiva scena finale. Siamo quasi al tramonto e, nelle steppe del deserto di Giuda, Isacco è in giro con il cuore ancora gonfio di tristezza per la morte di sua madre, Sara. Quand'ecco all'orizzonte profilarsi una carovana di cammelli. Egli intuisce che forse è il corteo della sua futura sposa. Il narratore evoca il giuoco degli occhi: Isacco «alza gli occhi» e vede la carovana, Rebecca «alza gli occhi» e vede Isacco e subito si copre con il velo che nascondeva il volto alle donne.
Alzare gli occhi è l'invocazione del credente a Dio. La mia preghiera è autoreferenziale, accentra l'attenzione su di me, o agisce per risalire a Dio? Lo 'sposo' e la 'sposa' sono Cristo e la Chiesa: vivo l'esperienza ecclesiale con spirito di comunione autentica con il Signore e i fratelli? O partecipo per abitudine, per corporativismo, per senso di appartenenza, perché si è sempre fatto così?

Isacco prende per mano la sua sposa e la introduce nella tenda femminile della tribù, quella occupata dalla madre Sara, moglie di Abramo: d'ora innanzi sarà Rebecca la "principessa" del clan. Scocca ormai la scintilla dell'amore ed è bellissima la sobria annotazione finale: «Isacco trovò conforto dopo la morte della madre». La solitudine dell'uomo Isacco, la sua tristezza e le sue amarezze sono cancellate dalla presenza della sua donna.
So leggere nella storia di ogni uomo – così come nella mia storia personale e comunitaria – la Storia della Salvezza? Sono convinto/a che Dio continua ad agire secondo un prestabilito disegno? Trovo nell'amore del Signore per me il senso pieno della mia esistenza? E corrispondo a questo amore amando Dio al di sopra di tutto e amando i fratelli alla maniera di Gesù? Mi sento in cammino per 'imparare' ad amare alla maniera di Dio come Gesù mi chiede?

La Parola si fa preghiera

La preghiera di benedizione è la risposta dell'uomo ai doni di Dio: poiché Dio benedice, il cuore dell'uomo può rispondere benedicendo colui che è sorgente di ogni benedizione. Questa, oggi, è la mia preghiera.

Ora "contempla" ... e agisci

Vedo con gli occhi di Dio la mia storia e corrispondo al suo progetto. Cammino sulla via dell'amore che Egli ha tracciato.

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)

La fede in Dio che guida la nostra vita

Lectio divina di Gen 24,42-67

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo...

Dal Libro della Genesi *(24,42-67)*

"Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone". Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscì con l'anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: "Fammi bere". Subito lei calò l'anfora e disse: "Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere". Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: "Di chi sei figlia?". Rispose: "Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor". Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove". Allora Làbano e Betuèl risposero: "La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore". Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d'argento, oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: "Lasciatemi andare dal mio padrone". Ma il fratello e la madre di lei dissero: "Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai". Rispose loro: "Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!". Dissero allora: "Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa". Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: "Vuoi partire con quest'uomo?". Ella rispose: "Sì". Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: "Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!". Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: "Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?". Il servo rispose: "È il mio padrone". Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

...e lo contestualizzo

Il capitolo 24 della Genesi racconta la vicenda del matrimonio di Isacco. A dispetto della sua apparente ingenuità, questo racconto è una matura e profonda riflessione sulla fede. Infatti, intende dare dei messaggi teologici. Anzitutto è Dio a guidare la storia della salvezza attraverso avvenimenti quotidiani, che possiamo riconoscere solo alla luce della fede. Ancora, la famiglia e l'intero mondo di Abramo sono copiosamente benedetti (il tema della benedizione si ripete lungo il racconto). Connessa alla benedizione, c'è il tema del 'successo' (l'opera di Dio permette di concludere con successo un incarico). Inoltre, l'uso di termini 'bontà a fedeltà' sono importanti perché definiscono un rapporto veramente profondo e sincero con Dio.

Medito il testo

Eliezer, maggiordomo di Abramo, è incaricato di una delicata missione: condurre le trattative matrimoniali per ottenere una consorte al figlio Isacco. Secondo le norme giuridiche antiche, la moglie deve appartenere al reticolo delle parentele tribali. Il servo, prima di passare all'azione prega. E la preghiera viene ascoltata: il servo incontra Rebecca, una pronipote di Abramo, figlia di suo nipote Betuel/Nacor. Nella trattativa ha una funzione di rilievo Labano, fratello della donna, secondo gli usi "maschilisti" dell'Antico Oriente. Ma anche Rebecca è coinvolta: «Vuoi partire con Eliezer?», le chiedono il padre Betuel e il fratello Labano ed ella risponde: «Andrò!».
Credo che tutto si svolge secondo un piano di Dio non a caso ma secondo il suo progetto? E come posso capire il piano di Dio per la mia vita? Come posso riconoscere la mia vocazione specifica – oltre quella comune alla santità – per seguire la via del Signore? Prego per capire cosa Dio vuole da me?

Il servo riceve la solenne 'benedizione' da parte del clan con un augurio di fecondità e prosperità nella sua discendenza numerosa in «migliaia di miriadi». Ancor oggi, al matrimonio dei contadini o dei beduini palestinesi, si schiaccia sulla soglia della casa o all'ingresso della tenda dei nuovi sposi una melagrana i cui chicchi simboleggiano i figli numerosi augurati alla coppia.